ANTONIO CIOFFI

A proposito di Internet e nuove tecnologie per l'insegnamento e la formazione

In qualità di unico docente di una disciplina pedagogica [1] nella facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa, lo scorso anno mi è stato affidato il compito di presentare i progetti, che si avrà modo di illustrare più avanti, realizzati in questa facoltà per l' *E-learning* e per la *Formazione a distanza*, in attuazione della Misura FSE 3.22 "Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, sviluppo dell'imprenditorialità ed il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione" - azione i) "Percorsi di formazione a distanza e-learning, realizzati attraverso il coinvolgimento del Sistema Universitario Campano" del P.O.R. Campania 2000-2006, che ha consentito alla Regione Campania di stipulare con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa una convenzione per la realizzazione di undici corsi di formazione a distanza e-learning.

La presentazione dei quattro corsi affidati alla facoltà di Lettere è stata l'occasione per qualche breve e sintetica considerazione sull'uso delle nuove tecnologie, che negli ultimi anni ha catalizzato il dibattito nel setttore dell'istruzione e della formazione [2],

[1] Si tratta dell'insegnamento di *Educazione per i Beni Culturali* dei corsi di laurea in "Conservazione dei Beni Culturali" e in "Turismo per i Beni Culturali".

[2] Il dibattito in proposito è stato quanto mai ricco e variegato, come dimostra l'elencazione, a titolo esemplificativo, solo di alcuni testi prodotti in questi anni: *La formazione. Studi di pedagogia critica*, a cura di F. Cambi-E. Frauenfelder, Milano, Unicopli, 1994; *La pedagogia sociale. Prospettive di indagine*, a cura di V. Sarracino-M. Striano, Pisa, ETS, 2001; A. Alberici, *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Milano, Bruno Mondadori, 2002; M. Banzato, *Apprendere in rete: modelli e strumenti per l'e-Learning*, Torino, Utet libreria, 2002; V.A. Baldassarre-L. Di Grigorio, *Conoscere la FAD*, Roma, Pensa Multimedia, 2004; A. Calvani, *Che cos'è la tecnologia dell'istruzione*, Roma, Carocci, 2004; *Nuove questioni di pedagogia sociale*, a

per l'impulso che l'evoluzione di *Internet* ha dato alla *formazione a distanza* e che è diventato ambito di ricerca e di sperimentazione in tutto il mondo.

E' stata anche l'occasione per ripensare all'esperienza maturata in questa sede universitaria proprio nell'uso delle *nuove tecnolgie* e, soprattutto, nella riflessione sul loro utilizzo per la didattica e per la ricerca.

Metodi di trattamento informatico

La prima occasione per trattare di informatica nel vecchio Magistero napoletano fu offerta nel 1987 dal primo corso di perfezionamento in studi storico-linguistici e beni culturali dal titolo *Metodi di trattamento informatico* [3], che vide partecipare, in qualità di docenti, ingegneri e informatici, ma anche linguisti, filosofi, storici, storici dell'arte, storici della scienza e studiosi di diverse discipline, tutti versati nell'uso delle nuove tecnologie che avevano già prodotto l'evoluzione dei software di produttività individuale e la nascita dei *Data Base Management System* per l'informatica personale, software per la realizzazione di presentazioni e qualche software didattico, ma ancora non avevano elaborato l'ipertesto, la multimedialità e l'ipermedialità, né linguaggi di programmazione con fini didattici (del tipo Pascal e Logo), né, tanto meno, la Rete Internet.

cura di P. Orefice-V. Sarracino, Milano, Franco Angeli, 2004; M. Ranieri, *E-learning: modelli e strategie didattiche*, Trento, Erikson, 2005.

[3] Il programma del corso, organizzato in collaborazione con il "Lessico Intellettuale Europeo", diretto da Tullio Gregory, il "Dipartimento di Informatica e Sistemistica" dell'Università "Federico II", diretto da Paolo Savy, e dal Formez - Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno, diretto da Sergio Zoppi, era il seguente:

Lezioni: Antonio Lamarra, *Storia del calcolo*; Carlo Savy - Bruno Fadini - Lucio Sansone, *Fondamenti di informatica*; Giovanni Adamo, *Trattamento informatico di dati nell'ambito delle discipline umanistiche*; Marta Fattori, *Ermeneutica testuale*.

Seminari e conferenze: Tito Orlandi, *La filologia e il calcolatore*; Ugo Berni Canani, *Analisi statistiche di testi*; Andrea Vinay, *Informatica e beni librari*; Roberto Busa, *L'applicazione dell'informatica agli studi umanistici*; Bernard Quemada, *Le attività di ricerca del 'Trésor de la Langue Française'*; Paola Barocchi, *Banche dati storico-artistiche*; Paul Tombeur, *Le attività di ricerca del 'Centre de Traitement Eléctronique des Documents'*; Paolo Galluzzi, *Beni Culturali scientifici: catalogazione e restauro*; Giovanni Nencioni, *L'Accademia della Crusca e le tecniche lessicografiche*.

Il successo dell'iniziativa formativa, rivolta prevalentemente a laureati in discipline umanistiche fu notevole, al punto da produrre una replica del corso l'anno successivo, con le stesse caratteristiche, ma anche con tutti gli aggiornamenti e le novità prodotte nel frattempo dall'Informatica, che, com'è noto, avanzava con un'accelerazione forse mai conosciuta fino a quel momento in ambito scientifico e tecnologico.

La tavola rotonda conclusiva di questo secondo corso di perfezionamento – si era nel giugno del 1988 – vide la partecipazione dell'allora ministro dell'Università, Antonio Ruberti, approdato al timone del nuovo dicastero dell'Università e della Ricerca Scientifica dopo la sua fortunata esperienza di Rettore dell'Università "La Sapienza" di Roma, dove, con la sua notevole esperienza di docente del dipartimento di insiemistica, molto e a lungo si era adoperato per l'adozione e lo sviluppo della nuove tecnologie sia in ambito amministrativo, sia in quello della ricerca, sia ancora in quello, per quanto fosse possibile all'epoca, della didattica, com'egli stesso ricordava nel suo intervento conclusivo, che si tenne nella Sala degli Angeli:

"Tocca a me concludere questa tavola rotonda con qualche riflessione. Vorrei anzitutto esprimere un ringraziamento convinto al Rettore Villani per l'invito che [...] mi ha fatto molto piacere per molteplici ragioni: [...] testimoniare qui l'interesse al ruolo che esercita a Napoli l'Istituto Universitario «Suor Orsola Benincasa» [...] l'essere in questa sala, parlare di informatica applicata alle scienze umanistiche, mi sembra emblematicamente percettibile: siamo in un luogo che certamente ha un valore culturale, ha un valore storico, e in effetti parliamo delle nuove tecnologie, quindi mi pare che la scenografia sia perfetta [...] Il secondo motivo della mia presenza qui è il tema specifico per cui sono implicato: si parla di informatica. Tullio Gregory ha avuto la bontà e l'amicizia di ricordare prima l'avventura che abbiamo fatto insieme alla "Sapienza", [...] collaborando come Dipartimento di Insiemistica e Lessico Internazionale [...] Un terzo motivo è che trovo sempre estremamente positivo vedere insieme organismi diversi [...] è un indice di quelle strategie della cooperazione che dovremmo sempre di più incrementare" [4].

[4] A. Ruberti, *Informatizzazione e nuove professionalità*, in «La Provincia di Napoli», XII (1990) Speciale "Un luogo, una storia. L'Istituto Suor Orsola Benincasa a Napoli", p. 151.

Dopo aver sottolineato il fatto che fino a quel momento le iniziative formative per avviare i govani laureati all'uso dell'informatica erano state assunte soltanto da una facoltà di Lettere – quella di Roma – e da una facoltà di Magistero – quella che appunto lo ospitava in quel momento –, il ministro, se da un lato incoraggiava anche altri ambiti di studio a promuovere attività formative in tal senso – "non molto viene fatto da Architettura, non molto viene fatto in Giurisprudenza, non molto viene fatto in Scienze Politiche, in tante altre Facoltà, oppure nella scuola" [5] – per avviare quel necessario processo di alfabetizzazione informatica affinché l'uso delle tecnologie avanzate non fosse esclusivamente affidato ad "un certo numero di diplomati o di laureati in Informatica" [6], metteva in guardia dal rischio di potenziale subalternità, di "passivazione" rispetto agli strumenti, rimarcando il problema della non accettazione ad occhi chiusi di tutti i prodotti proposti dal mercato, che è stato poi oggetto della successiva riflessione pedagogica:

"si tratta di rivendicare la superiorità del modello educativo rispetto al modello tecnologico: il secondo deve essere ricondotto al servizio del primo attraverso la riaffermazione della necessaria subaltermità dei mezzi rispetto ai fini. Occorre, in altri termini, reimpadronirsi del *logos* (cioè, del modello interpretativo) che pure c'è nella radice di *tecno-logia* e che viene inconsapevolmente acquistato insieme a macchine e a programmi che non a caso oggi definiamo tecnologie, mentre dovrebbero essere solo strumenti e tecniche.

È probabilmente un disegno ingenuo, come quello della formica che sulla testa dell'elefante pretende di guidarlo, ma è l'unico disegno possibile. D'altra parte, l'idea stessa di educazione (quella che riconosce l'uguaglianza degli uomini, ne persegue il cambiamento, ne ipotizza la cooperazione...) è inevitabilmente ingenua e trova in questo la sua vera forza positivamente rivoluzionaria. Non a caso un nostro grande pedagogista italiano, recentemente scomparso, Raffaele Laporta, la definiva come una difficile scommessa..." [7].

[5] *Ivi*, p. 152.

[6] *Ibidem.*

[7] Così si esprimeva Luigi Guerra nella *Prefazione* al volume *Dalla didattica alla E-didactics. Paradigmi, Modelli e Tecniche per l'e-Learning*, a cura di Giuseppe D'Angelo, Napoli, Liguori Editore, 2007, p. 4.

Elementi di Informatica e Formazione a Distanza

Se i corsi di perfezionamento in *Metodi di Trattamento Informatico* erano stati per il Magistero Suor Orsola Benincasa la prima occasione di approccio con la scienza informatica, di lì a poco ci sarebbe stata un'istituzionalizzazione di tali insegnamento con l'inserimento di nuovi corsi di studio nel quadro dell'offerta formativa del vecchio Magistero, che nel 1989 si trovò ad essere destinatario, da parte del piano di sviluppo triennale dell'Università Italiana, del corso di laurea in "Conservazione dei Beni Culturali", che sarebbe stato attivato a partire dall'anno accademico 1991/92.

Le tabelle ministeriali di tale corso di studio prevedevano fra gli 'insegnamenti di carattere generale' anche quello di *Elementi di Informatica e scienze della catalogazione dei Beni Culturali*, che, proprio in grazia di quei precedenti cui prima ci si è riferiti, fu attivato già a partire dal primo anno di funzionamento del nuovo *curriculum*, affidandone la titolarità a Paolo Savy.

L'anno successivo, 1992/93, vide l'istituzione di un altro nuovo corso di studio, quello in "Scienze dell'Educazione", che da quell'anno andava a sostituire nell'offerta formativa dei Magisteri il vecchio corso di laurea in "Pedagogia".

Anche in questo caso si optò per l'attivazione sin dal primo anno dell'insegnamento di *Informatica* prescritto dalle nuove tabelle ministeriali.

Fu quello un momento di passaggio epocale che vide la più antiquata [8] delle istituzioni universitarie napoletane porsi all'avanguardia proprio per l'opportunità formativa, in ambiti umanistici, nel settore delle scienze informatiche con un ruolo che per l'epoca era fondamentalmente di alfabetizzazione prima e di formazione poi. In seguito è diventato tutto diverso. Oggi sono gli stessi studenti a proporre agli organi di governo e di gestione dei corsi di studio l'acquisizione e l'incremento di programmi e attrezzature meglio idonee alla propria formazione.

L'Informatica era entrata ormai di diritto nel quadro della competenze di quella facoltà che di lì a poco avrebbe visto mutare il quadro della sua intera offerta formativa con la trasformazione in

8 Antiquata perché si trattava ancora di un Istitituto Universitario monofacoltà, quella di Magistero ormai in via di trasformazione in Scienze della Formazione.

Facoltà di Scienze della Formazione prima e, quindi, in Università degli Studi.

Al 1996 risale la realizzazione di un progetto formativo in tale settore per conto terzi. La Regione Campania, infatti, aveva avviato un progetto, finanziato dal Fondo Sociale Europeo e denominato *Formazione dei Formatori*, rivolto all'aggiornamento professionale dei propri dipendenti e operatori in ambito di Orientamento e di Formazione Professionale da realizzare in collaborazione con diversi atenei campani. Al dipartimento di Scienze Relazionali dell'Università Federico II fu chiesto di occuparsi del filone denominato 'Formazione Professionale', mentre al Suor Orsola toccò in sorte, anche per l'esperienza notevole maturata in tal senso, la parte relativa all'Orientamento.

Fu questa la prima sperimentazione per progettare ed elaborare prodotti di 'Formazione a Distanza', coniugando le competenze pedagogico-educative con quelle tecnologiche.

La didattica multimediale

Nel frattempo l'insegnamento di Informatica nel corso di laurea per i Beni Culturali proseguiva con successo e faceva acquisire nuove competenze nell'uso delle nuove tecnologie per lo studio, la ricerca e la didattica riferentisi al patrimonio artistico e culturale, al punto che nel 1999 fu possibile proporre al M.U.R.S.T. una *Ricerca per una didattica multimediale dei Beni Culturali*, che prevedeva la realizzazione di una serie di CD per l'insegnamento a distanza della storia dell'archelogia e della storia dell'arte. Un progetto sicuramente ambizioso per l'epoca, volendo condensare in una serie di strumenti multimediali la trattazione dell'Archeologia, partendo da quella preistorica ed egeo-anatolica per poi approdare a quella classica e medievale, e della Storia dell'Arte dalle origini paleocristiane fino alle avanguardie contemporanee. Era chiedere troppo in termini di finanziamento dell'iniziativa, che, pur riscuotendo un buon successo come proposta, si vide ridotta alla realizzazione di solo tre CD, anziché gli otto preventivati, riducendo così la trattazione solamente all'archeologia e alla storia dell'arte medievale. Le lungaggini gestionali del Ministero, che, pur approvando in prima battuta i numerosi progetti presentati, richiese un ulteriore e più approfondito esame dei progetti ad opera del *Cluster* 29 (una Commissione

composta dagli stessi soggetti proponenti i diversi progetti in materia di Beni Culturali), che produsse la bocciatura di qualche proposta, ma non quella presentata dall'Università Suor Orsola Benincasa, che intanto diventava un *work in progress*, perché l'attenzione agli sviluppi scientifici e tecnologici che nel frattempo si erano prodotti portò alla modifica del progetto, che pur realizzando i tre CD, nello spirito del rispetto alla lettera del primo progetto presentato, produsse anche la realizzazione di un sito *Internet* interattivo.

Sin qui la breve cronistoria dei precedenti dell'attività del Suor Orsola in quest'ambito. Oggi l'uso delle moderne tecnologie, grazie anche all'istituzione di nuovi corsi studio – come p. e. *Scienze della Comunicazione* – è divenuto prassi ordinaria e quotidiana.

L'E-Learning

Il processo di penetrazione dell'e-learning ha raggiunto un punto di non ritorno che lo ha portato ad essere una delle espressioni più significative della Società dell'Informazione e proprio questo impone una riflessione più attenta alla sua dimensione didattica e pedagogica, tenendo presente che si deve progressivamente ammettere che il concetto di formazione non coincide più con quello messo a punto dalla pedagogia tradizionale, come ricordava già nel 1994 Aldo Visalberghi:

> "Per un certo verso la crisi della pedagogia è oggi un fatto innegabile. Un numero crescente di 'provincie' di un già saldo impero sono diventate scienze autonome, spesso legittimamente, talvolta per moda velleitaria, in tutti i casi con pretese di autosufficienza che si traduce in diffidenza verso ogni tentativo di sistemazioni complessive a livello più alto, storico-critiche e, peggio che mai, di una saccente 'pedagogia generale' che voglia dominare il campo. [...] Sarebbe come voler sostenere la legittimità di una singola materia o disciplina chiamata 'ingegneria' o 'medicina'[9].

L'attuale esplosione dei terreni dell'educazione mal si adatta ad essere governata dalla pedagogia, disciplina che un tempo era considerata sinonimo di educazione, formazione, istruzione, come

[9] A. Visalberghi, *Questa saccente vecchia "signora"*, in «La Scuola SE», n. 5, 1994, p. 16.

dimostra lo sviluppo delle I.C.T. - Information and Comunication Tecnologies - che oggi s'individuano nel'ambito di Internet.

Il dibattito che oggi si sviluppa intorno alle nuove tecnologie per l'educazione finisce con l'essere condizionato da un vizio di natura prospettica. In genere gli educatori, o che si dichiarino favorevoli all'adozione delle moderne strumentazioni e delle procedure informatiche – che a parer loro faciliterebbero l'accesso a modi e tempi di informazione e comunicazione di portata formidabile-, o al contrario quando ne siano quasi terrorizzati – per questi le macchine uccidono i libri, meccanicizzano la creatività e banalizzano l'intelligenza-, assumono quasi sempre un prudente atteggiamento di delega: le colpe o i vantaggi sono sempre ascrittti alle tecnologie. Eppure entrambi sembrano non rendersi conto di essere comunque in errore. Il disamore per i libri, come pure il fallimento della promozione culturale, della capacità critica e dell'originalità espressiva da parte della scuola sono fenomeni che si sono verificati ben prima dell'avvento del computer. Oltre tutto, le analisi statistiche contemporanee dimostrano che chi usa il computer solitamente legge anche più libri, chi invece si astiene dall'uso di tecnologie moderne legge sempre di meno. Allo stesso tempo però non bisogna farsi abbagliare da facili ottimistici entusiasmi: non basta 'navigare', ma bisogna farlo con competenza e cognizione di causa; non è sufficiente 'comunicare', bisogna che si abbia anche contezza delle cose da dire.

Per non rimanere bloccati in uno stallo banale – essere favorevole o contrario – occorre che gli educatori cambino prospettiva, che passino dal *fare* - eseguire pedissequamente una serie di azioni seguendo prescrizioni e descrizioni dettate dalla tecnica – all'*agire*- compiere delle azioni finalizzate a un risultato seguendo il modello interpretativo dettato dalla logica – restituendo all'educazione la missione che le è propria.

Fatta questa indispensabile premessa, si può passare ora alla presentazione, necessariamente sintetica, dei quattro progetti di *E-learning* realizzati dalla facoltà di Lettere nell'ambito dei corsi di laurea in "Conservazone dei Beni Culturali" e in "Lingue e Culture Moderne".

Il primo progetto, intitolato Archivi digitali per l'arte è stato realizzato proponendo la formazione di una nuova figura professionale capace di raccordare competenze umanistiche e capacità tecniche, quella dell'*archivista digitale*. Si tratta di una professio-

nalità veramente necessaria in un'ottica di superamento delle barriere architettoniche, dei vincoli alla fruizione, dell'accessibilità ai luoghi dell'arte, ai musei e alle collezioni. La costituzione di un archivio digitale delle opere d'arte di un contesto può rappresentare un contenitore aperto agli studiosi, ai ricercatori, agli studenti, così come al pubblico non specialistico, consentendo di avvicinarsi al patrimonio culturale, ma anche alle strutture impegnate nella sua gestione, tutela e valorizzazione.

Il corso, coordinato da Pierluigi Leone de Castris, ordinario di Storia dell'Arte Moderna, che ha tenuto anche alcune lezioni introduttive e quelle su "Benjamin e la riflessione teorica sulla riproducibilità dell'opera d'arte", si è avvalso dell'apporto di studiosi ed esperti di primissimo piano, come, per esempio, Ferdinando Bologna, professore emerito di Storia dell'Arte e docente, nella facoltà di Lettere di questa Università, di Metodologia e Critica d'Arte, ed anche di altre professionalità in veste di docenti, come Renato Parascandolo, direttore di RAI Educational.

La valutazione delle competenze acquisite dagli studenti si è basata sui materiali prodotti dagli studenti stessi: la collaborazione *on-line*, infatti ha consentito ai partecipanti di sperimentare in proprio o di simulare la creazione e la gestione di archivi digitali, il trattamento di dati ed immagini per la catalogazione, la presentazione o la realizzazione di musei virtuali e *web galleries*.

Il progetto Tecnologie digitali per i Beni Culturali ha prodotto un corso di *Restauro virtuale e diagnostica informatica*, per il quale le moderne tecnologie trovano oggi diverse applicazioni ai Beni Culturali, rappresentando un ottimo strumento di studio, valorizzazione, progettazione e conservazione, anche laddove è impossibile operare concretamente sulle opere per motivi etico-pratici.

Il corso, coordinato da Massimiliano Marazzi, ordinario di Anatolistica ma anche promotore e coordinatore di numerose iniziative formative in ambito archeologico, soprattutto preistorico, si è avvalso per le azioni di docenza del contributo dello stesso e di numerosi altri docenti dell'indirizzo archeologico del corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, nonché del corso di laurea in Diagnostica e Restauro e del corso di laurea specialistica in Archeologia. Anche in questo caso l'azione progettuale è stata finalizzata alla formazione di una nuova figura professionale capace di operare nell'ambito dell'Informatica applicata ai Beni Culturali, in particolar modo nel settore del Restauro Virtuale e della Diagno-

stica Informatica, e in grado di analizzare con i moderni strumenti informatici e fotografici un'opera d'arte o un reperto archeologico, per diagnosticarne lacune e problemi e proporne una restituzione virtuale, al fine di supportarne l'intervento di restauro o di sostituirlo del tutto, favorendo la fruizione di un'opera anche fortemente lacunosa.

La realizzazione del corso è stata resa possibile anche grazie ai laboratori di diagnostica e di restauro presenti nella facoltà di Lettere e che rappresentano una punta avanzata del livello tecnologico con il quale si sostengono gli studi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale a Suor Orsola.

Il progetto Web Marketing culturale ha reso possibile la realizzazione di un corso intitolato *Web Marketing Culturale. Politiche, metodi e strumenti digitali di valorizzazione territoriale*, finalizzato alla formazione *on-line* di competenze professionali rivolte alla promozione e valorizzazione del patrimonio demo-etno-antropologico campano, soprattutto attraverso strumenti digitali. La rete Internet è un supporto ormai indispensabile al marketing dei territori locali a livello internazionale e favorisce la collaborazione tra i soggetti promotori e coloro che nutrono interessi nei confronti di una specifica area e delle iniziative ad essa pertinenti.

Il corso, coordinato da Marino Niola, ordinario di Antropologia Culturale, si è svolto secondo percorsi didattici teorici atti a fornire nozioni basilari sul concetto di patrimonio demo-etno-antropologico e strumenti didattici pratici idonei a verificare la comprensione e l'analisi di siti internet già attivi e destinati alla promozione territoriale. Il percorso didattico teorico è stato articolato in sei moduli:

1. *Storie e culture dell'alimentazione in Campania*, teso ad indagare la funzione del cibo come fattore identitario e come veicolo di comunicazione interculturale e sociale.
2. *La patrimonializzazione della tradizione come risorsa turistica*, mirante ad approfondire i concetti antropologici di *cultura*, *identità*, *tradizione* e ad analizzare specifiche tipologie di Beni Culturali 'immateriali', quali riti, feste e tradizioni popolari locali.
3. *La Campania nel Cinema e nella letteratura di Viaggio*, finalizzato alla ricostruzione dell'immagine della Campania nel panorama cinematografico e letterario italiano ed europeo, allo scopo di individuare e decostruire gli stereotipi più ricorrenti.

4. *Etnologia delle culture mediterranee*, che analizza alcuni aspetti delle culture popolari legati alla performatività e alla spettacolarizzazione, come il rito e il tetaro popolare nel più ampio contesto del Mediterraneo.
5. *Le componenti culturali del territorio nel patrimonio audiovisivo*, finalizzato a porre in evidenza gli elementi più significativi della cultura popolare attraverso l'analisi di fonti cinematografiche, documentaristiche e testi teatrali.
6. *Laboratorio di progettazione multimediale*, per la verifica della padronanza delle competenze acquisite dagli studenti durante il corso.

Infine, il progetto Tecnologie di traduzione ha offerto la possibilità di organizzare un corso di *Metodi e tecniche digitali di traduzione nella società dell'informazione/Tecnologie e tecniche di traduzione*, esperienza del tutto nuova nell'ambito della nostra offerta formativa.

Il corso, coordinato da Josianne Podeur, docente di lingua francese e coordinatrice dell'area francesistica della facoltà, la quale si è fatta carico di parte della didattica, soprattutto per la fonologia francese, si è avvalso dell'apporto di molti componenti il corpo docente della facoltà per le lingue francese e inglese (lingue passive) nonché per la lingua italiana (lingua attiva, ossia quella nella quale si produce il testo) ed anche di professionalità altre, come un dirigente di agenzia di traduzione e di tre traduttori giurati.

Un modulo del corso di traduzione è stato, inoltre, usato a livello sperimentale per fornire un sostegno ad uno studente non vedente, con esiti molto incoraggianti.

Il materiale prodotto, corrispondente a 120 ore di ascolto *on-line* e l'organizzazione del corso mirano alla formazione di un gruppo di studenti forniti delle competenze teoriche di base necessarie ad un inserimento nella vita socio-professionale come traduttori, nonché capaci di usare le tecniche messe a disposizione dalla Rete.

La metodologia didattica, comune ai quattro corsi, è stata di tipo *blended*: 30% in presenza e 70% *on-line*. Le ore in presenza sono state di introduzione ai corsi ed hanno fornito i primi contenuti. Le ore *on-line* hanno previsto la fruizione di contenuti articolati in *Learning Objects*, con verifiche in ititnere, forum tematici di discussione, utilizzo di e-mail, messaggistica, avvisi e ricevimento *on-line* per la condivisione dei materiali prodotti.

I quattro corsi, appena descritti, fanno parte dell'unico pro-

getto "*e-unisob*", oggetto della convenzione con la Regione Campania e che prevedeva la realizzazione di undici 'sotto-progetti' per l'Ateneo, con il coinvolgimento delle altrea due facoltà: Scienze della Formazione e Giurisprudenza. L'intero progetto ha rappresentato la fase sperimentale atta a verificare l'efficacia dell'interazione tra didattica frontale e didattica a distanza. Per tutti i docenti coinvolti è stata l'occasione per elaborare diverse metodiche d'insegnamento multimediale e interattivo tarate sui diversi saperi da trasmettere, oggetto dell'apprendimento.

Il coordinamento del progetto, affidato a Ornella De Sanctis, ordinario di Pedagogia nella Facoltà di Scienze della Formazione, rappresenta lo strumento operativo per promuovere l'e-learning nell'intero ateneo, in accordo con i presidi e i referenti di facoltà.

Conclusioni

L'esperienza descritta in queste pagine ha fatto emergere alcuni elementi che possono far capire in che modo l'Università si confronta con l'e-learning e le nuove tecnoloie per l'istruzione e la formazione.

Accanto agli aspetti positivi che attestano l'accresciuto livello di conoscenza di questo argomento, non mancano alcuni segnali nagativi, che pure contribuiscono a individuare elementi informativi atti a promuovere una migliore e maggior diffusione dell'insegnamento a distanza.

La prima nota di fondo attiene alla maggiore consapevolezza dell''utilità dell'e-learning anche in ambito universitario. L'occasione della convenzione tra Regione Campania e Università ha prodotto una maggiore fiducia del mondo accademico nei confronti delle opportunità positive che derivano dall'impiego dell'ICT per la didattica, le cui motivazioni non vanno certamente ricercate nella possibiltà di predisposizione di un'offerta formativa tutta *on-line*. Non è il modello delle università telematiche quello che interessa, quanto piuttosto il sostegno del web e delle nuove tecnologie informatiche nel ricercare ed ottenere di migliorare la didattica e di rendere più flessibili le modalità di fruizione dell'offerta formativa.

Nel nuovo scenario prodotto dall'apporto degli strumenti multimediali per l'insegnamento sicuramente si riscontra una differenza notevole in termini di soddisfazione ed entusiasmo tra di-

scenti e docenti. Mentre gli studenti appaiono fortemente contenti, addirittura entusiasti, per l'inserimento di internet tra le pratiche d'insegnamento e di apprendimento, non mancano atteggiamenti di perplessità da parte dei docenti di fronte allo sviluppo dell'uso di tecnologie informatiche per l'azione didattica.

La posizione scettica dei docenti non è in realtà un respingimento di tipo culturale nei confronti di modelli didattici supportati dalle nuove tecnologie, ma ha matrici diverse: l'aumento del carico di lavoro che inevitabilmente comporta la predisposizione di materiale didattico da trasmettere *on-line*, il mancato riconoscimento dell'impegno profuso, il rischio di non veder tutelati i propri diritti d'autore per i materiali prodotti per l'e-learning.

Il progetto nel suo complesso ha comunque mostrato che l'Università è pronta ad affrontare la sfida dell'innovazione sia sotto il profilo infrastrutturale, quello appunto della disponibilità della tecnologia necessaria, sia per la capacità dei docenti nell'affrontare nuove metodologie d'insegnamento.

L'obbiettivo da raggiungere sarà inevitabilmente quello di creare le condizioni necessarie a un processo capace di organicizzare e centralizzare il ricorso alle nuove tecnologie, assicurandone valorizzazione e continuità.